

XII Leonardo Sciascia Colloquium

La logica della persecuzione

a cura di Luciana Sanguigni e della classe 2B
del Liceo *Leonardo da Vinci* di Terracina

“

*Ecco: appunto il **modo** come il «delitto» fu scoperto rende questo processo per stregoneria meno ripetitivo e banale (c'è una banalità dell'atroce, della crudeltà, della sofferenza; c'è sempre stata, mai però così invadente e saturante come ai giorni nostri; e insomma, come è stato già detto: la banalità del male) di altri che conosciamo.*

”

Leonardo Sciascia, *La strega e il capitano*

Perché questo percorso?

Finalità

- Favorire la discussione e l'apprendimento cooperativo attraverso un'attività laboratoriale.
- Sviluppare le abilità di analisi e pensiero critico.

Obiettivi:

- Potenziare le abilità di lettura, comprensione, analisi e interpretazione del testo.
- Riflettere sul rapporto fra i diritti individuali e la legge del “più forte”.
- Riconoscere il valore morale, culturale e civile della battaglia del rispetto dei diritti umani contro ogni forma di persecuzione e sopruso.

Perché questo percorso?

Metodologia

- Lettura ed analisi di testi ed esercizi di comprensione dei brani proposti.
- Discussioni guidate.
- Lavoro di gruppo di ricerca e raccolta dati.
- Realizzazione di testi espositivi e argomentativi.

Illustrazione del percorso didattico

1. Presentazione degli autori e delle opere.
2. Lettura ed analisi dei testi scelti.
3. Discussione critica e riflessioni.
4. Produzione scritta e grafica.

Le prime domande

1. Qual è stato il contesto storico in cui ha agito la persecuzione?
2. In che modo i propositi dei carnefici furono tradotti in fatti?
3. Cosa avvenne alle vittime nel Seicento e durante l'occupazione nazista dell'Europa?

Documenti scelti

1. Leonardo Sciascia, *La strega e il capitano*
2. Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*
 - cap. 1: incontro tra i bravi e don Abbondio
 - cap. 3: “la scommessa” tra don Rodrigo e il conte Attilio
 - cap. 9 - 10: la storia di Gertrude
 - cap. 20: il rapimento di Lucia
3. Primo Levi, *Se questo è un uomo* (passi scelti)

Questionario

1. Chi sono i carnefici?
2. Chi sono le vittime?
3. Qual è il lessico utilizzato dai tre autori per esprimere i sentimenti di paura e persecuzione?
4. Quali sono i pensieri provati dai carnefici? Quali i sentimenti delle vittime?
5. Quali sono, secondo te, le espressioni più significative riferite alla persecuzione e alla tortura?
6. Commenta un passo, a tua scelta, in cui emerge il tema della persecuzione.
7. C'è solo amaro pessimismo e rassegnazione oppure anche speranza di riscatto per le vittime?
8. L'educazione ai diritti umani: Amnesty International.
9. La persecuzione oggi.

“Una povera infelice sventurata”

- *“Questo gli toccò per aver veduto chiaro, detto ciò che era, e voluto **salvar dalla peste** molte migliaia di persone; quando, **con un suo deplorabile consulto**, cooperò a far **torturare, tanagliare e bruciare**, come strega, una **povera infelice sventurata**, perché il suo padrone pativa dolori strani di stomaco, e un altro padrone di prima era stato fortemente innamorato di lei, allora ne avrà avuta presso il pubblico nuova lode di sapiente e, ciò che è intollerabile a pensare, nuovo titolo di benemerito.”*

Il *modus operandi* del carnefice

Leonardo Sciascia	Primo Levi	Alessandro Manzoni
<p>“[...] il signor Senatore mio Padre è ridotto a infirmità straordinaria, [...] et per quanti rimedij li siano stati dati, niente li ha giovato, [...] però...”</p>	<p>“A quel tempo, non mi era stata ancora insegnata la dottrina che dovevo più tardi rapidamente imparare in Lager, e secondo la quale primo ufficio dell'uomo è perseguire i propri scopi con mezzi idonei, e chi sbaglia paga.”</p>	<p>‘L’abito, il portamento [...] non lasciavano dubbio intorno alla lor condizione. Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde [...] dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo: due lunghi mustacchi arricciati in punta: una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due pistole: un piccol corno ripieno di polvere [...]: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d’un taschino dagli ampi e gonfi calzonni, uno spadone, con una gran guardia traforata a lamine d’ottone, coneggiate come in cifra, forbite e lucenti: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de’ bravi.”</p>
<p>“Si è scoperto essere male causato da fassinationi et arte del Demonio [...]”</p>	<p>“Per ognuno che fosse mancato all’appello, dieci sarebbero stati fucilati [...]”</p>	
<p>“La bruttezza è stata sempre attribuito delle streghe [...]”</p>	<p>Un lager che è “una gigantesca esperienza biologica e sociale” in una vita che è una lotta per la sopravvivenza.</p>	
	<p>“[...] stamattina stessa c’è stata selezione in infermeria.”</p>	

Il *modus operandi* del carnefice

Leonardo Sciascia	Primo Levi	Alessandro Manzoni
<i>“Maneggi stregoneschi” tra il senatore e la fantesca.</i>	<i>“Non interrogavano tutti, solo qualcuno. «Quanti anni? Sano o malato?» e in base alla risposta ci indicavano due diverse direzioni. [...] In meno di dieci minuti tutti noi uomini validi fummo radunati in un gruppo. Quello che accadde degli altri, delle donne, dei bambini, dei vecchi, noi non potemmo stabilire allora né dopo [...]. Oggi però sappiamo che in quella scelta rapida e sommaria, di ognuno di noi era stato giudicato se potesse o no lavorare utilmente per il Reich.”</i>	<i>“[...] con l’atto minaccioso e iracondo di chi coglie un suo inferiore sull’intraprendere una ribalderia [...] ”</i>
<i>“[...] il dire di Vacallo che della fama di strega della fantesca si poteva avere indubitabile conferma da un certo cavalier Cavagnolo.”</i>		<i>“in tono solenne di comando”</i>
<i>“[...] i cuscini [...] nascondevano tre cuori fatti con nodi di filo di refe; e i nodi, di artificio diabolico, involgevano capelli di donna, legnetti, carboni e altre minute cose.”</i>		<i>“Uomo avvertito... lei c’intende.”</i>
		<i>“[...] il signor curato è un uomo che sa il viver del mondo; e noi siam galantuomini, che non vogliam fargli del male, purché abbia giudizio. Signor curato, l’illustrissimo signor don Rodrigo nostro padrone la riverisce caramente.”</i>

Il *modus operandi* del carnefice

Leonardo Sciascia

“[...] *Selvatico va a trovare Caterina nella camera in cui la tenevano «ristretta». **Le parla cerimoniosamente:***

«*Madonna, io sono qui per servizio del signor Senatore ma anche, se volete, **per vostro**; e vorrei che mi diceste **liberamente** come stanno le cose [...]*»

“*Ma il Senato e la Curia non volevano la verità, volevano creare **un mostro** che perfettamente si attagliasse al grado più alto di **consustanziazione diabolica, di professione del male [...]**. costringere Caterina, coi tormenti, a uguale delirio.*”

Primo Levi

“[...] *poiché ai tedeschi appariva palese la **necessità storica** di mettere a morte i bambini degli ebrei.*”

“*Questo è l'**inferno**. [...] l'inferno deve essere così, una **camera grande e vuota**, e noi stanchi stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e **l'acqua non si può bere**, e noi aspettiamo qualcosa di certamente **terribile** e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? **Non si può più pensare, è come essere già morti.***”

Alessandro Manzoni

“[...] ***il primo aveva cercato di trattenerla con chiacchiere**, com'ella diceva, **non punto belle**; [...] aveva sentito quell'**altro signore rider forte**, e **don Rodrigo dire:***
***scommettiamo.** [...] e l'**altro signore sghignazzava**, e don Rodrigo diceva: vedremo, vedremo.*”

“*Nessuno però le disse mai direttamente: tu devi farti **monaca**. Era un'idea sottintesa e toccata incidentemente [...] «tu sei una **ragazzina**, [...] queste maniere **non ti convengono**: quando sarai **madre badessa**, allora **comanderai [...]***”

Il *modus operandi* del carnefice

Leonardo Sciascia

“Sia condotta sopra un carro al luogo del pubblico **patibolo**, ponendole sulla testa una mitra con la dicitura del **reato** e **figure diaboliche**, e percorrendo le vie e i quartieri principali della città col **tormentarla** nel corpo con tenaglie roventi, per poi essere bruciata dalle **fiamme...**”

“E così – assicurò il boia – **giustizia** fu fatta.”

Primo Levi

“Häftling: ho imparato che io sono uno Häftling. **Il mio nome è 174 517**; siamo tutti battezzati, porteremo finché vivremo il marchio tatuato sul braccio sinistro.”

“Questo mi riempie di sdegno, pure già so ormai che è nel **normale ordine delle cose che i privilegiati opprimano i non privilegiati**: su questa **legge umana** si regge la struttura sociale del campo.”

“Il **Kapo** ci divide in tre squadre; quattro a scaricare i sacchi dal vagone, sette a trasportarli giù, quattro a impilarli nel magazzino.”

Alessandro Manzoni

“I giorni passavano, senza che il padre né altri le parlasse della supplica, né della ritrattazione, senza che le venisse fatta proposta nessuna, **né con carezze, né con minacce**. [...] Si vedeva solamente che la riguardavano come una **rea**, un'**indegna**.”

“[...] esser **rinchiusa** in quella camera, sotto la guardia della donna [...] **si prometteva** [...] un altro **castigo oscuro**, indeterminato, e quindi più spaventoso”

“Gertrude [...] le faceva **più carezze dell'ordinario** [...]: come la pecora, tremolando senza timore sotto la mano del pastore [...] e non sa che, fuori della stalla, l'aspetta il macellaio [...]. «Ho bisogno di un **gran servizio**; e voi **sola** potete farmelo. Ho tanta gente a' miei comandi; ma **di cui mi fidi, nessuno**»”

La Dichiarazione universale dei diritti umani

Art. 1

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”

Art. 3

“Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.”

Art. 4

“Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.”

Art. 6

“Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.”

Art. 7

“Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. [...]”

Art. 10

“Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.”

La persecuzione oggi

Non sempre però la giustizia viene applicata correttamente; talvolta, infatti, accade che punisca la vittima stessa, e la storia di Ndume Olatushani ne è un esempio. Il 2 ottobre del 1983, nel Tennessee, ci fu una rapina in una drogheria, che si concluse con l'assassinio del proprietario. Due elementi raccolti nelle indagini portarono all'arresto di Olatushani, cioè un'impronta digitale e una testimonianza. Egli, a soli ventisei anni, fu pertanto condannato a una pena di ventotto anni di carcere e alla sedia elettrica, nonostante fosse innocente. Con l'aiuto di sua moglie e di un abile avvocato, Olatushani riuscì a ricorrere in appello, ma prima che si arrivasse alla verità dovette trascorre venti anni in una cella di soli quattro metri per due. Infine, attraverso gli archivi della polizia e altri testimoni oculari, la difesa di Olatushani fece emergere la verità: i veri autori dell'omicidio erano due persone legate a una gang locale. La giuria che lo aveva condannato aveva tralasciato quelle prove. Soltanto nel 1999, in appello, la Corte del Tennessee iniziò ad analizzare gli errori commessi nel processo e, nel 2004, annullò definitivamente la condanna a morte.

La persecuzione oggi

Oggi, in un mondo più evoluto, ciò che accadde nel Seicento dovrebbe costituire solo un amaro ricordo. In realtà sono ancora numerosi gli episodi di persecuzione e tortura.

Le *devadasi* sono bambine o ragazze costrette a diventare spose delle divinità e, come tali, a danzare e fornire servizi sessuali ai padroni del tempio, ai sacerdoti e alla comunità maschile. Questo è pertanto un altro modo per favorire lo **sfruttamento sessuale di bambine e donne.**



La persecuzione oggi



Amnesty International ha recentemente denunciato le terribili violenze inferte dai servizi di sicurezza a sessantasei ex rifugiati siriani tornati in patria. Torture, sparizioni, detenzioni arbitrarie: è per evitare questo che in tanti continuano a lasciare la loro casa ancora oggi. Tanti i giovani sottoposti alle più diverse violazioni dei diritti umani; tra questi **Ismael**, il quale veniva **torturato** con la corrente elettrica mentre si trovava nei centri di detenzione.

«Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o punizione crudeli, inumani o degradanti.»

L'articolo cinque della *Dichiarazione universale dei diritti umani* è uno dei più importanti del documento poiché tende chiaramente a proteggere ogni individuo da azioni violente e disumane. Non c'è bisogno di sottolineare che quanto è vietato dall'articolo è tra le cose più ripugnanti che l'essere umano possa mettere in atto a danno degli altri. Inoltre, garantisce la protezione di ogni uomo da atti e trattamenti violenti commessi anche dalle stesse autorità. Infatti ogni cittadino nelle mani della giustizia dovrebbe sentirsi comunque protetto in ogni occasione e non, come a volte accade, oppresso dalle quelle stesse autorità che dovrebbero agire anche per la sua sicurezza.

“

Poiché nulla di sé e del mondo sa la generalità degli uomini, se la letteratura non glielo apprende.

”

Leonardo Sciascia, *La strega e il capitano*

Cosa può fare la scuola?

Le nostre riflessioni

- Rendere più partecipi i ragazzi di quello che accade intorno a loro.
- Primo Levi in *Se questo è un uomo* dice di voler sopravvivere al lager per il desiderio e l'urgenza di testimoniare alle generazioni future i fatti accaduti. Il silenzio, infatti, agevola i fenomeni di persecuzione perché, se nessuno ne parla, le persone non sono coscienti di cosa sta succedendo e non possono fare niente.
- Nel libro di Sciascia *La strega e il capitano* una donna è vittima della disinformazione e dei pregiudizi dell'epoca. Caterina Medici è, infatti, accusata di essere una strega senza delle prove oggettive. La ragazza è, inoltre, considerata "pericolosa" da chi la accusa perché ha imparato, a differenza di altre persone, a leggere e scrivere. Grazie a queste conoscenze non può essere ingannata facilmente, perciò gli accusatori si servono della tortura psicologica per far ammettere a Caterina di essere una strega.
- La scuola dovrebbe essere la prima fonte di informazione per i ragazzi ma, oltre a questo, dovrebbe insegnare l'uguaglianza e l'accettazione di tutti.
- La scuola ha il compito di far conoscere agli alunni ciò che li circonda, ma soprattutto di far loro conoscere se stessi. Dovrebbe stimolare gli studenti a documentarsi sempre su cose a loro sconosciute, ampliando la loro curiosità; dovrebbe insegnare a porsi sempre interrogativi su qualsiasi questione. Attraverso la scuola, gli studenti devono riuscire a capire cosa dovranno diventare in futuro.

Le nostre riflessioni

- L'obiettivo principale della cultura è quindi quello di sapere, di *cognoscere*, evitando che un pensiero irrazionale ed ignorante del sapere possa prevalere sulla logica degli avvenimenti, portando a fanatismi, pensieri abominevoli e distorti, che possono poi decadere in eventi che minano le basi stesse della libertà e della democrazia. Questo è infatti proprio quello che successe nel '600, secolo di ambientazione dei due romanzi *I Promessi Sposi* e *La strega e il capitano*, caratterizzato da sopraffazione e illegalità, o come lo definisce Sciascia, da *ingiustizia, intolleranza, fanatismo*. Il processo a Caterina Medici, le soverchierie dei bravi e la storia di Gertrude sono solo alcuni dei vari episodi che rimarcano intolleranza, sottolineata dai due autori sempre dediti alla ricerca della verità, una verità finalizzata al raggiungimento dei diritti umani per Sciascia e una ricerca del vero illuminato per Manzoni.
- La scuola ci permette di costruire un **atteggiamento critico** e di inserirci meglio all'interno della comunità, sapendo muoverci non come pedine che inseguono la "massa" senza alcun motivo, ma con la nostra testa.

Le nostre riflessioni

- Leonardo Sciascia evidenzia l'importanza della letteratura, vista come uno strumento utilizzato dagli uomini per apprendere sia le conoscenze generali, cioè gli avvenimenti del mondo circostante, sia la conoscenza del proprio essere. La scuola ha il delicato ma fondamentale compito di trasmettere e far apprendere tali conoscenze fin da quando si è bambini per poter così imparare a individuare le proprie potenzialità, svilupparle, decidere e avviare la formazione della persona che si vorrà essere nel futuro. Per questo il diritto all'istruzione è uno dei più importanti per ogni essere umano in quanto ognuno, accrescendo ogni giorno il proprio bagaglio culturale, acquisisce anche una maggiore sicurezza di sé e del proprio pensiero e riesce a sviluppare il proprio senso critico, cioè la capacità di discernere il bene dal male, il giusto dall'errore e saper così osservare il mondo da diverse angolazioni e trarne vantaggio.

Le nostre riflessioni

- Manzoni, tramite il suo intervento [...] *i provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualche modo fanno torto altrui sono rei, non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi [...]*; ci fa riflettere sul fatto che i provocatori non sono responsabili solo delle azioni malvagie che compiono ma anche dell'agire violento da parte delle persone che ricevono il torto, seppur queste presentino un animo buono.
- In seguito alla lettura del romanzo sciasciano *La strega e il capitano*, abbiamo notato alcuni aspetti morali sui quali abbiamo potuto trarre diverse riflessioni. Due tra le caratteristiche principali di Leonardo Sciascia sono sicuramente la sua oggettività e la sua ossessiva ricerca della verità; infatti nella storia non si dimostra a favore di un personaggio o di un altro, ma per ognuno riserva critiche ed elogi. Grazie al suo racconto abbiamo imparato inoltre che non sempre l'applicazione della giustizia è coerente con le leggi scritte, e che talora può andare a favore degli oppressori e di conseguenza penalizzare le vittime di ingiustizia.

Le nostre riflessioni

La scuola dove renderci prima di tutto Persone. Trattare temi come l'uguaglianza, la persecuzione, i rapporti umani. Alcuni dicono che se ne parla troppo, eppure non cessano i femminicidi, gli episodi folli di discriminazione. Trovare il giusto equilibrio tra se stessi e il mondo non è facile, bisogna essere determinati ma sempre rispettosi, e rispettosi non significa farsi raggirare e manipolare, ma difendere i propri diritti con educazione. Nel mondo sembra vigere la legge secondo cui il più forte comanda sul più debole; si creano così delle catene di persecuzione dove si pensa solo a non essere nell'ultimo gradino. Ad esempio leggendo *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni si nota proprio questo tipo di gerarchia a catena, dove il primo della scala è illeso, mentre l'ultimo è perseguitato da tutti: don Rodrigo perseguita i bravi, i bravi perseguitano don Abbondio, don Abbondio perseguita Renzo e Lucia. Ma allo stesso tempo anche i bravi perseguitano Lucia, così come don Rodrigo. Esempio illuminante della psicologia descritta prima è don Abbondio: al curato non interessa che gli venga fatta giustizia, e non pensa ad un modo per liberarsi delle minacce e oppressioni, ma cerca fin da subito di non trovarsi all'ultimo posto, altrimenti tutti potrebbero approfittarsi di lui.